

510_b-511

**luglio
dicembre 2021**

Associazione Nazionale per la tutela
del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Italia Nostra

ONLUS



ALLA RICERCA DEI BENI COMUNI

EDITORIALE

- 3 Italia Nostra e la sua forza da sempre propositiva
ANTONELLA CAROLI
- 4 Anche guerre e clima minacciano i beni comuni LUCA CARRA
- IL PROGETTO
- 5 La partecipazione e il metodo applicato nel progetto
ADRIANO PAOLELLA
- 7 La conservazione dei beni 'minori' ROBERTA MARIA DAL MAS
- 8 Ascoltare per attivare e conservare AGNESE BERTELLO
- 9 Il concetto di patrimonio culturale e la Convenzione di Faro MARIA TERESA IACQUINTA
- 10 Riscaldamento globale: verso un punto di non ritorno
NICOLA PROZZO
- 11 "Alla ricerca dei beni comuni": un percorso da replicare
GLORIA ENRICA CERLIANI
- 13 Un progetto innovativo cucito "su misura" MATILDE SPADARO

LE SCHEDE

- 16 Idee e proposte VIOLA D'ETTORE, ERIKA FAMMARTINO, GISELLA GIAIMO,
ALESSANDRA STRANO
- 17 Caserta | Appia
- 18 Campobasso | Sentieri culturali
- 19 Matera | I segni delle memorie recenti
- 20 Trebisacce | Identità cercasi
- 21 Trieste | Il gusto per la cultura
- 22 Bassano del Grappa • Belluno • Venezia | Dai frammenti alla memoria
- 23 Augusta | Una città d'a-mare
- 24 L'Aquila • Teramo | I naturali
- 25 Fermo | Fonte Fallera
- 26 Valmarecchia | Sonus Loci
- 27 Foggia | Racconti di antiche strade, ponti e torri
- 28 Sinis Cabras • Oristano | Chi siamo, dove siamo
- 29 Viterbo | Antichi itinerari
- 30 Trasimeno | Mani di memoria
- 31 Genova | Simbolico baluardo
- 32 Cuneo | Busca attraverso lo sguardo della bella Antilia
- 33 Mantova | Il Mincio e la Seriola
- 34 Pisa • Cascina | Forti fortissimi, distrutti?
- 35 Apuo Lunense • La Spezia | Lunigiana 3T

AI LETTORI, tutte le immagini e gli slogan pubblicati nelle pagine seguenti sono tratti dall'archivio del progetto "Alla ricerca dei Beni comuni".

IN COPERTINA, elaborazione grafica realizzata dal GdL (Gloria Cerliani, Viola D'Ettore, Erika Fammartino, Gisella Giaimo).

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Roma il 6 marzo 1957, n°5683 Sped. A.p., art. 2 c. 20/b 45% legge 662/96 Filiale di Roma

DIRETTORE Luca Carra

REALIZZAZIONE GRAFICA - STAMPA

GANGEMI EDITORE

INTERNATIONAL

SEDE

Viale Liegi, 33 - 00198 Roma - tel. 068537271 fax 0685350596
P.I. 02121101006 - C.F. 80078410588

e-mail: italianostra@italianostra.org

e-mail redazione: comunicazione@italianostra.org

sito internet: www.italianostra.org

ADESIONE A ITALIA NOSTRA 2022

quota comprensiva delle spese di spedizione rivista

SOCIO ORDINARIO:

quota annuale euro 35,00 - quota triennale euro 90,00

SOCIO FAMILIARE:

quota annuale euro 20,00 - quota triennale euro 50,00

SOCIO GIOVANE (inferiore 18 anni):

quota annuale euro 10,00 - quota triennale euro 25,00

SOCIO ORDINARIO STUDENTE (fino a 26 anni):

quota annuale euro 15,00 - quota triennale euro 40,00

SOCIO SOSTENITORE:

quota annuale euro 100,00 - quota triennale euro 270,00

SOCIO VITALIZIO: euro 2.000,00 (una tantum)

SOCIO BENEMERITO: quota annuale euro 1.000,00

ENTE SOSTENITORE: quota annuale euro 250,00

SOCIO ESTERO: quota annuale euro 35,00

CLASSE SCOLASTICA: quota annuale euro 25,00

Versamenti su c.c.p. soci n°48008007

oppure bonifico bancario IBAN

IT1602000805283000400039817

intestato a Italia Nostra - Roma

Per informazioni su abbonamenti alla rivista

per i non soci: Servizio abbonati - viale Liegi, 33

00198 Roma - Tel. 0685372723

Finito di stampare: aprile 2022

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

PRESIDENTE Antonella Caroli

VICE PRESIDENTI Edoardo Croci - Giovanni Damiani

Marco Di Fonzo

CONSIGLIO DIRETTIVO Guido Bartolucci

Riccardo Caniparoli - Antonella Caroli - Luigi Colombo

Rodolfo Corrias - Edoardo Croci - Roberto Cuneo

Giuseppina Cutolo - Giovanni Damiani

Enrico Del Vescovo - Marco Di Fonzo - Lidia Fersuoch

Marina Foschi - Luigi Fressola - Ebe Giacometti

Giacinto Giglio - Liliana Gissara - Vitantonio Iacoviello

Teresa Liguori - Maria Paola Morittu - Stefano Novello

Antonio Pagnanelli - Lucio Riccetti - Oreste Rutigliano

GIUNTA Antonella Caroli - Luigi Colombo

Edoardo Croci - Giovanni Damiani - Marco Di Fonzo

Lidia Fersuoch - Ebe Giacometti - Vitantonio Iacoviello

Maria Paola Morittu

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI Simonetta Cerri

Mauro Pandolfi - Nicola Scalzini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI Maria Francesca Arena

Maria Cristina Lattanzi - Franco Medici

AMMINISTRAZIONE Jessica Continenza

SOCI E ABBONATI Emanuela Breggia

SEGRETERIA DI PRESIDENZA Roberta Giannini

SEGRETERIA GENERALE Luciano Marco Blasi - Dafne Cola

Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi

argomenti è espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli

rappresentano l'opinione dei rispettivi autori.

Normativa sulla Privacy:

ai sensi del D.L. 196 del 30/06/03 i dati sono raccolti ai

soli fini associativi e gestiti con modalità cartacea ed

elettronica da Italia Nostra. In qualunque momento Lei

potrà aggiornare i suoi dati o cancellarli scrivendo ai nostri

uffici di Viale Liegi, 33 - 00198 Roma

Stampato su carta ecologica senza uso di
sbiancanti chimici

ISBN 978-88-492-4193-8

ISSN 0021-2822

Italia Nostra e la sua forza da sempre propositiva

Dal momento della fondazione, nel 1955, Italia Nostra ha avuto sempre un ruolo fondamentale nella tutela del patrimonio storico culturale del nostro Paese. Molte e molte volte si è trovata a segnalare problemi non percepiti come tali, a fare emergere responsabilità nella cattiva gestione e nelle scelte sbagliate, a promuovere positive azioni amministrative e comportamenti virtuosi.

Nello svolgere tali azioni spesso ha indicato percorsi innovativi ed elaborato soluzioni che nel tempo si sono poi mostrate efficaci e qualificanti.

Oggi Italia Nostra è una grande associazione strutturata in una Sede nazionale e in centinaia di Sezioni distribuite su tutto il territorio del Paese al cui interno operano come volontari persone appassionate e tecnicamente preparate, che con entusiasmo continuano a esercitare una critica consapevole e a proporre nuove soluzioni.

“L’associazionismo lavora spesso su temi su cui non c’è ancora una sensibilità collettiva. Il suo compito è aumentare la consapevolezza”

Nel quadro delle numerose iniziative della nostra Associazione all’inizio del 2021 abbiamo acquisito un finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali volto alla sovvenzione di attività di rilevanza nazionale nel Terzo Settore con il progetto “Alla ricerca dei beni comuni” all’interno del quale, in aderenza agli obiettivi generali indicati dal bando, ci si è proposto di supportare le Sezioni nel percorso di sostegno alla capacità critica e propositiva e di interfaccia con i cittadini incrementando le strumentazioni operative, il coordinamento, la capacità di lavoro condiviso, fornendo nuova formazione, attivando nuovi volontari, sensibilizzando i cittadini sull’indifferibilità della conservazione dei beni culturali “minori”. Le attività si sono articolate in una fase formativa, a cui hanno aderito decine di

docenti, una fase di laboratori propositivi, di cui i Dossier sono la sintesi, e una fase di sensibilizzazione.

Grazie al team del progetto e alla partecipazione delle sezioni si è generata una forte coesione tra tutti, tanto da creare una rete reale su contenuti e obiettivi che hanno arricchito non solo l’Associazione nel suo complesso ma anche docenti e cittadini.

Soddisfatti dalla qualità della partecipazione e delle elaborazioni crediamo che anche in questo caso Italia Nostra abbia mostrato la sua capacità di innovazione e di attivazione delle comunità e dei giovani. □

ANTONELLA CAROLI

Presidente nazionale
di Italia Nostra

Installazione artistica
(Aeroporto Malpensa,
Pasqua 2017). Foto e
slogan Archivio ARBC



Anche guerre e clima minacciano i beni comuni

LUCA CARRA

Direttore del Bollettino
di Italia Nostra

Difendere il patrimonio culturale significa viverlo. I beni comuni non si difendono da soli. Se musealizzati, lentamente muoiono, perdono o meglio cambiano significato. Le chiese vengono visitate dai turisti in calzoncini e macchina fotografica e sempre meno dai fedeli, solo per fare l'esempio più eclatante.

L'Italia, con le poderose trasformazioni economiche e sociali dell'ultimo secolo, è una sterminata collezione di beni culturali distrutti e abbandonati, svuotati di senso. Ma anche di rinascite e recuperi, e riuscite rifunzionalizzazioni. Il progetto di Italia Nostra sui beni comuni è certamente un bell'esempio di ripensamento collettivo di alcuni di questi beni identitari del nostro Paese, che speriamo abbia un seguito in altri progetti.

Oggi, la doppia minaccia della guerra e del cambiamento climatico ci fanno capire quanto il nostro patrimonio storico e naturale sia bisognoso di cura e protezione. È naturale che la prima e costante preoccupazione nei confronti della guerra di invasione mossa dalla Russia all'Ucraina sia rivolta alla perdite umane. Ma con il tempo si vanno anche accumulando le evidenze dei danni che il conflitto sta producendo agli ecosistemi e al patrimonio di chiese, palazzi storici e musei locali, una centinaia dei quali, secondo le statistiche dell'Unesco, completamente rasi al suolo.

All'occhio allenato di scienziati e ricercatori, cominciano ad essere chiari anche gli effetti che il cambiamento climatico

sta producendo sui paesaggi, attraverso il graduale cambiamento dei regimi idrici, ma anche dell'intensificarsi dei fenomeni erosivi e degli eventi estremi.

Possiamo immaginarci il Chianti senza vigne e olivi? Già oggi si anticipa la vendemmia, col tempo si arriverà a irrigare le viti, quindi a spostare sempre più in quota. Ma se nessuno porrà un freno al riscaldamento globale sarà possibile continuare ad adattarsi? Sarà ancora possibile opporsi alle rinnovabili e alle altre soluzioni del cambiamento climatico non capendo che la vera minaccia ai paesaggi non viene da queste (ovviamente se ben progettate) ma dal lasciar correre sconsideratamente il riscaldamento del pianeta?

Oggi la più grande minaccia ai nostri beni comuni – mettendo fra questi oltre al patrimonio culturale in senso stretto il paesaggio e la nostra salute – è rappresentato dalle fonti fossili e dall'economia energivora che fino ad oggi se ne è alimentata. E che oggi ci impedisce di troncare di netto la nostra dipendenza dal gas russo ponendoci nella disgraziata posizione di finanziatori del massacro di un popolo innocente.

Si può immaginare una transizione ecologica che speditamente ci traghetti verso una celere e completa decarbonizzazione e sovranità energetica senza per questo compromettere la grande Bellezza del nostro paese? Io penso di sì. E il processo di riflessione e progettazione dei nostri beni comuni avviato da Italia Nostra con questo progetto mi sembra un primo passo in questa direzione. ▢

AI LETTORI

Quello che state per leggere è un numero del Bollettino "speciale" interamente dedicato al progetto "Alla ricerca dei beni comuni".

Un numero voluto e pensato come parte fondamentale del progetto stesso per poterlo raccontare a tutti voi ed essere la base per riflettere sulla metodologia e le tematiche affrontate, in un'ottica di coinvolgimento futuro e ampliamento della partecipazione. Speriamo di poter tornare presto con nuovi e "speciali" numeri del Bollettino.

La partecipazione e il metodo applicato nel progetto



Una delle card realizzate per la campagna di comunicazione della prima fase del progetto. Nell'immagine: Madonna del Campo a Navelli (AQ)

La tutela del patrimonio culturale, la sua valorizzazione conservativa, la centralità della riqualificazione ambientale e del paesaggio sono obiettivi inalienabili che impongono una riflessione sulle modalità insediative e produttive che da tempo alterano e degradano il territorio. La volontà di tutela è mossa dal desiderio di qualificare il presente e ricercare soluzioni più rispettose delle risorse e come tali ambientalmente e socialmente più sostenibili. Non si conserva per ripristinare un mondo passato ma per costruire un futuro solidamente basato sulla conoscenza, sulla cultura, sul rispetto degli uomini e delle loro diversità; un futuro non dimentico che

attribuisce valore alla natura, alla cultura, alle comunità e ricerca equilibri stabili e benessere.

La salvaguardia dei beni comuni, quei beni che, indipendentemente dal regime proprietario, sono un valore o sono indispensabili per tutti e il cui uso speculativo comporta un impoverimento delle comunità, è fondamento per qualunque nuovo modello insediativo. Lo stato di alterazione dell'acqua, dell'aria, dei suoli, del paesaggio, la scarsa attenzione con cui troppo spesso sono trattati i beni culturali rendono ineludibile per la loro conservazione e gestione l'attivazione di un maggiore numero possibile di persone.

ADRIANO PAOLELLA
Consulente Scientifico
Italia Nostra

Un'altra delle card realizzate con uno degli slogan emersi durante la fase iniziale di formazione/confronto del progetto ARBC



“La memoria e il futuro sono interconnessi: con la memoria conservo e tutelo per il futuro”

Per praticare modelli insediativi, meno ignoranti, inquinanti ed iniqui, è necessaria una consapevolezza e una partecipazione diffusa e i Laboratori sono il luogo ove un ampio numero di cittadini esprime le proprie idee, condivide un sentire comune, acquisisce informazioni e strumentazioni, compone reti ed esercita il diritto di essere parte attiva nella definizione del proprio futuro.

Nei Laboratori si recuperano le creatività individuali, si condividono ipotesi e percorsi e si strutturano azioni afferenti ad una visione complessiva nella quale le trasformazioni siano calibrate sulla cultura e sulla natura dello specifico territorio.

Una modalità operativa profondamente diversa da quelle abitualmente praticate che rende possibile configurare “dal basso”

obiettivi comuni e ricercare la condivisione delle amministrazioni su proposte già definite.

Il ruolo attivo e propositivo dell'associazionismo è fondamentale nella realizzazione di questo percorso, mezzo di attivazione e sostegno delle comunità. Così hanno operato le Sezioni di Italia Nostra e l'esito è stato di grande interesse: ciascun Laboratorio ha individuato elementi di cultura materiale ed immateriale da conservare, conoscere, restaurare, utilizzare ponendoli in stretta relazione con le comunità e l'ambiente, e indicandoli come elementi inalienabili sulla cui presenza ricomporre comunità innovate proprio nelle modalità di relazionarsi ai luoghi e alla cultura.

Una trattazione innovativa nel metodo e nella proposta che esprime una critica rispetto a quanto troppo spesso viene compiuto mortificando e depauperando ambiente e cultura. ▣

La conservazione dei beni 'minori'

Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.L. 42/2004), con riferimento all'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana, ribadisce che «i Beni culturali e i Beni paesaggistici costituiscono un insieme denominato *patrimonio culturale*, alla cui conservazione e promozione concorrono le funzioni di tutela e di valorizzazione», per «preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio» e «promuovere lo sviluppo della cultura» (*Disposizioni generali*, art. 1.1, 1.2). Inoltre, in ottemperanza alla legge Costituzionale 3/2001, che modifica il titolo V della Costituzione, lo Stato, ma anche le regioni, le città, le province e i comuni «assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione» (art. 1.3). Questi concetti sono ripresi dalla Convenzione di Faro del 2005, in cui il ruolo attivo di salvaguardia è svolto dalla «comunità patrimonio», e cioè da «un insieme di persone che attribuisce valore» al «patrimonio culturale» e lo tramanda alle generazioni future con un'azione pubblica (art. 2). In questo ambito legislativo si colloca, quindi, la conservazione dei 'beni minori' (storico-artistici, paesaggisti-

ci, ambientali, materiali e immateriali) che presuppone la conoscenza dei suoi significati memorativi, non solo da parte delle amministrazioni locali, ma soprattutto dei cittadini che 'vivono' gli insediamenti umani. Nell'attuale contesto storico, segnato dai cambiamenti climatici e in cui sono a rischio tante realtà sul territorio, il progetto *Alla ricerca dei beni comuni* promosso da Italia Nostra acquista particolare rilevanza, nell'ambito delle sue molteplici iniziative di sensibilizzazione sulla protezione delle testimonianze del nostro passato.

"I beni culturali minori costituiscono la ricchezza del territorio se raccontati e valorizzati nella loro complessità e diversità"

Infatti, a livello Nazionale ed Europeo, le architetture, i centri storici, il paesaggio e il territorio possono essere consapevolmente tutelati solo se costituiscono parte integrante dell'eredità di cultura di una comunità che li conserva e li gestisce nel tempo in maniera 'partecipata'. ▣

ROBERTA MARIA DAL MAS

DSDRA - Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura Sapienza Università di Roma



Monastero Benedettino – Orte (VT). Foto e slogan Archivio ARBC

Ascoltare per attivare e conservare

AGNESE BERTELLO

Facilitatrice, esperta di progettazione partecipata, Ascolto Attivo srl
www.ascoltoattivo.net

Negli ultimi anni, da approccio sperimentale, la progettazione partecipata è diventata uno strumento di uso comune. I processi partecipativi si moltiplicano, le amministrazioni adottano regolamenti specifici, promuovono patti di collaborazione per dare spazio alla voglia di protagonismo dei cittadini. In questo passaggio, molto importante e delicato, da facilitatrice esperta di progettazione partecipata, mi sembra rilevante porre l'accento sugli elementi essenziali di un buon percorso partecipativo.

Quali sono, dunque, dal mio punto di vista, gli elementi che non devono mai mancare? Il primo è l'ascolto. Fare progettazione partecipata significa mettere le persone nella condizione di potersi ascoltare reciprocamente. Il diritto di parola diventa il diritto di essere ascoltati. Quello che sembra un piccolo scarto di senso rappresenta invece la rivoluzione della partecipazione. Cam-

biare la nostra modalità di ascolto, da giudicante, che è quello che tendiamo ad usare abitualmente, a curioso ed esplorativo, ci consente di comprendere la complessità della situazione su cui vogliamo intervenire perché finalmente la conosciamo da tanti punti di vista, tanti quanti quelli che siamo riusciti a far sì che si esprimessero e venissero ascoltati. L'ascolto consente di adottare quello che è il secondo elemento essenziale della progettazione partecipata: il confronto creativo. Da singoli individui, ciascuno con una sua idea, parziale, su un tema e una soluzione, altrettanto parziale, diventiamo un gruppo che si muove insieme alla ricerca di soluzioni che rispondano ai diversi bisogni e modi di sentire che sono stati espressi, analizzando per esempio quanto già accaduto in altri contesti simili, confrontandosi con esperti, coinvolgendo tecnici, facendo tentativi diversi. Ci si fa carico insieme della complessità. La soluzione che sembra venir fuori come il coniglio dal cilindro, in realtà è il frutto maturo di un percorso partecipativo fatto con cura. □

"Una modifica sul paesaggio incide sulla società, sul clima, sulla cultura e viceversa"

Orbetello
dalla panoramica (GR).
Nella pagina successiva,
dall'alto: spiaggia
di Anzio (RM),
panorama Collepietro (AQ).
Immagini e slogan
Archivio ARBC



Il concetto di patrimonio culturale e la Convenzione di Faro

La Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società è parte della serie di strumenti del Consiglio d'Europa tesi a proteggere e promuovere il patrimonio culturale europeo. Tale Convenzione è di grande e crescente importanza perché integra e consolida i precedenti strumenti del Consiglio d'Europa per la protezione delle opere architet-

prendersi cura del patrimonio culturale attraverso un documento sui "principi di qualità per gli interventi finanziati dall'UE che hanno un impatto potenziale sul patrimonio culturale"¹.

MARIA TERESA IAQUINTA
ICOMOS Italia

"È necessario riconoscere nella storia del territorio la propria storia. Solo così la tutela del patrimonio potrà raggiungere risultati tangibili"

toniche e archeologiche degli Stati membri e sottolinea gli aspetti importanti del patrimonio in relazione ai diritti umani e alla democrazia e promuove una più ampia comprensione del patrimonio e delle sue relazioni con le comunità e la società.

A sua volta la Convenzione propone una definizione di patrimonio culturale che suggerisce misure di resilienza e sostenibilità, riconoscendo la necessità di un approccio dal basso e in cui le "comunità patrimoniali" possono emergere per raccogliere la sfida condivisa della gestione di beni culturali comuni. Le piattaforme istituite e le

"Un paesaggio è bello quando esiste equilibrio tra ambiente naturale e utilizzo antropico"

iniziative intraprese, come quella di Italia Nostra, sono un mezzo naturale per promuovere il patrimonio condiviso e guidato dalla passione e dalla convinzione di cittadini motivati, creando le condizioni per opportunità di sostenibilità economica. Le comunità patrimoniali svolgono sempre più spesso un ruolo fondamentale nella vita culturale. Il patrimonio non riguarda solo il nostro passato, ma anche il nostro presente e il nostro futuro.

Inoltre è nell'ambito dei principi della Convenzione di Faro che l'ICOMOS propone di



Certamente la Convenzione di Faro riflette un'evoluzione del nostro modo di pensare al ruolo del patrimonio culturale in Europa anche in relazione alle notevoli sfide cui esso è sottoposto dai rischi legati al clima e all'intervento antropico di cui siamo tutti testimoni. □

¹ <https://sira-restauroarchitetonico.it/en/icomos-principi-europei-di-qualita-per-gli-interventi-finanziati-dall'unione-europea-con-un-impatto-potenziale-sul-patrimonio-culturale/>

Riscaldamento globale: verso un punto di non ritorno

NICOLA PROZZO

Università del Molise

Paesaggio collinare laziale.
Foto e slogan
Archivio ARBC



“Un impatto sul paesaggio corrisponde quasi sempre ad un impatto sull’ambiente”

(ecologico e di sostenibilità ambientale) proiettato verso il futuro del pianeta, faticosamente concordato per porre freno ai cambiamenti climatici e al riscaldamento globale, genera contorsioni nella composizione del mix energetico a base fossile (carbone, petrolio, gas) e nella necessità di mantenere l’incremento della temperatura entro 1,5°C rispetto a quella dell’epoca preindustriale. Eppure, per quanto grave sia la situazione attuale, in uscita dalla pandemia da Covid 19 e nell’addensarsi del buio nelle relazioni tra i popoli disseminato dalla crisi militare, quella che de-

ve prevalere è la prosecuzione dell’impegno collettivo a fronteggiare la crisi climatica se si vuole che l’ecosistema planetario non sia forzato da fattori fortemente impattanti sulle condizioni di vita per le comunità umane: il pianeta nella sua resilienza troverà un nuovo equilibrio, rimodulerà la composizione delle comunità animali e vegetali, distribuirà secondo nuovi pattern precipitazioni, stagionalità, migrazioni climatiche, perdita di biodiversità, ma travolgerà gli attuali assetti geopolitici, economici e relazionali. L’ultimo Rapporto dell’IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change, UN) del 4 aprile 2022 mette in evidenza la necessità inderogabile per le nazioni di potenziare al massimo grado gli sforzi per ridurre le emissioni di gas serra prima che sia raggiunto il punto di irreversibilità del riscaldamento globale: la fine di questo decennio.

Le strategie da adottare individuate sono quelle della mitigazione e dell’adattamento. Sono azioni di mitigazione quelle che riducono il rilascio di gas serra: transizione energetica verso fonti rinnovabili, alimentazione energetica di industrie e abitazioni da fotovoltaico, eolico, “idrogeno verde”, miglioramento dell’efficienza energetica, messa a dimora di alberi in ambienti aperti e *urban forest*, ripristino degli ecosistemi danneggiati.

Le misure di adattamento, sulla base della situazione esistente, tendono ad abbassare il livello di vulnerabilità dei sistemi: colture resistenti alle alte temperature e alla siccità, agricoltura di precisione, uso razionale dell’acqua, mappe di rischio per fenomeni estremi, pratiche di allevamento sostenibili, alimenti a bassa impronta idrica. Non ultima, è indispensabile l’azione di sensibilizzazione per la “questione ambientale”, problema complesso che richiede un approccio sistemico, necessaria per combattere alcune euristiche (bias cognitivi) di tipo spaziale e temporale, per cui fenomeni giudicati molto gravi a livello globale ed erroneamente proiettati su tempi lunghi, vengono percepiti come meno pericolosi a livello locale e in tempi brevi. □



Pista ciclabile Piglio-Acuto (FR). Immagine e slogan "Il nostro Museo è il territorio: è sempre aperto e noi siamo i suoi custodi" tratti dalla campagna di comunicazione del progetto ARBC. Nella pagina successiva, grafico esplicativo delle fasi del progetto. Maggiori informazioni su www.italianostra.org

"Alla ricerca dei beni comuni": un percorso da replicare

Nel 2020 Italia Nostra coglie l'occasione di un bando ministeriale per lavorare su tematiche fortemente presenti nel dibattito associativo - i beni comuni, la loro salvaguardia, conservazione e valorizzazione - e al contempo rafforzare la capacità di promozione delle stesse e di aggregazione dei volontari, mettendo in evidenza le conoscenze, la creatività e le attività relazionali delle sedi territoriali, creando un confronto costruttivo fra le realtà più effervescenti e incoraggiandone altre in un percorso di condivisione affinché l'esperienza divenga metodo e materiale

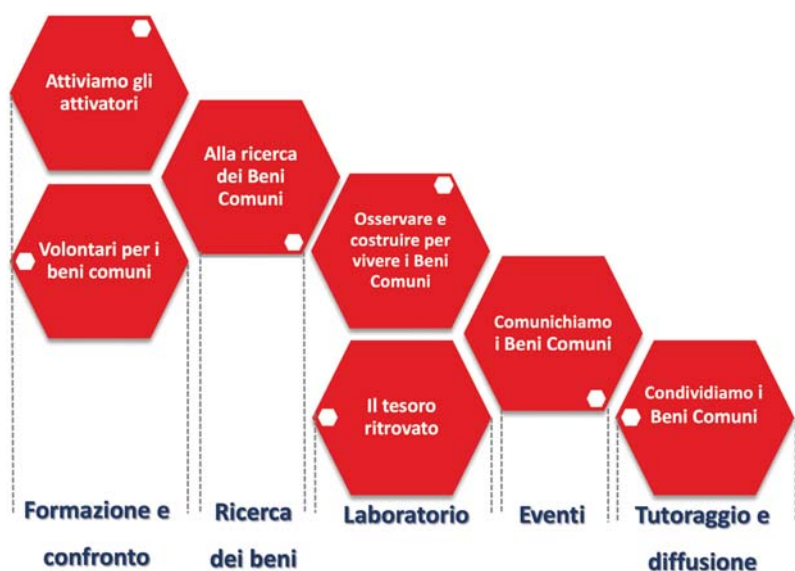
esperienziale fra le sezioni stesse. Partner d'eccezione: ICOMOS Italia che mette a disposizione una vasta e qualificata conoscenza ed esperienza.

Il progetto, articolato in sedici mesi, ha nell'esperienza laboratoriale il fulcro della sperimentazione, preceduta da uno scambio teorico/formativo attivato con l'uso di brevi video realizzati con il contributo di

GLORIA ENRICA CERLIANI

Coordinatrice
del Progetto ARBC

**"Il nostro Museo è il territorio:
è sempre aperto
e noi siamo i suoi custodi"**



* Il gruppo di lavoro
Adriano Paoletta: Responsabile scientifico;
Gloria Cerliani: Coordinamento, facilitazione lavori, redazione testi e grafiche dossier;
Viola D'Ettore: Supporto al coordinamento, collaborazione ai laboratori, redazione testi e grafiche dossier;
Erika Fammartino: Collaborazione ai laboratori, redazione testi e grafiche dossier;
Gisella Giaimo: Collaborazione ai laboratori, redazione testi e grafiche dossier;
Alessandra Strano: Collaborazione ai laboratori, redazione testi e grafiche dossier;
Dafne Cola, Matilde Spadaro, Flavia Corsano: Area comunicazione, realizzazione video, gestione social, rivista e stampa;
Jessica Continenza: Area amministrativa;
Roberta Giannini, Emanuela Breggia, Luciano Blasi, Irene Ortis: Segreteria e logistica per la Sede Nazionale

esperti di specifiche tematiche (l'ambiente, la partecipazione, la conservazione dei beni, la tutela, e molti altri). L'esperienza laboratoriale è volta a fornire strumenti per far evolvere l'azione critica verso una fase propositiva, attivando le comunità a riflettere sulla grande ricchezza del nostro patrimonio e sulle tante attività che con la sua conservazione possono essere realizzate anche a supporto dello sviluppo locale. Appuntamenti, quelli dei laboratori, dove sperimentare la co-progettazione per tracciare proposte reali e concrete su cui gli stessi partecipanti si impegnano nel breve, medio e lungo periodo, definendo appropriate strategie.

Azioni divulgative, incontri, giornate in piazza, convegni, hanno lo scopo di amplificare l'azione propositiva espressa dai gruppi territoriali, occasioni per consolidare con altre realtà percorsi condivisi di pratiche concrete per la tutela e la salvaguardia dei beni comuni. Proposte che raccontano i territori, le tradizioni, le radici e che muovono al contempo verso prospettive di innovazione nel disegnare nuovi modelli di comunità più attenti a tali principi fondanti, più collaboranti, più consapevoli. Più di 400 partecipanti, sei fasi, sei slogan, 19 sezioni titolari con 7 aggregate in itinere. Numeri destinati ad aumentare nell'ultima fase durante la quale i temi emersi dal percorso effettuato apriranno nuovi momenti di scambio su argomenti destinati ad animare il dibattito associativo. Il progetto assolve concretamente al compito prefissato di aumentare la capacità di ascolto dalla sede nazionale alle se-

zioni territoriali e viceversa, mettendo in evidenza e condivisione la grande ricchezza costruita negli anni e consolidata dalle molte esperienze condotte.

Obiettivi generali

- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
- Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.
- Incentivare la crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

Aree prioritarie di intervento

- Sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni.
- Sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva.
- Promozione della cultura della responsabilità sociale e di comunità.

Ambito del progetto

Tutto il territorio nazionale. Una sezione per ogni territorio regionale e province autonome. Le aree di intervento delle sezioni sono sovracomunali ricomprendendo oltre al Comune ove è collocata la sede, i territori limitrofi fino al raggiungimento della sezione confinante.

Prendendo spunto dalle recenti iniziative svolte da IN (Lista Rossa dei beni in pericolo – dal 2011, Settimana dei beni culturali 2019, Campagna virtuale dei beni in pericolo 2020) si consolidano e implementano esperienze di percorsi partecipati di valorizzazione e tutela, divulgazione e sensibilizzazione sociale sul tema, stimolo e sostegno delle politiche locali. Obiettivo generale è porre al centro l'azione di tutela partecipata dei beni comuni (Agenda 2030-SDGs) e delle sue declinazioni a livello Europeo e Nazionale anche in termini di sensibilizzazione sui cambiamenti climatici. Essi costituiscono un rischio per i beni minori che, soprattutto se non monitorati e attenzionati, possono essere cancellati come richiamato dai documenti: "Future of Our Pasts" ICOMOS 2019 e "Safe guarding cultural Heritage from natural and men-made disasters" della Commissione Europea. □

Un progetto innovativo cucito "su misura"



Una delle card realizzate per la campagna di comunicazione della prima fase del progetto. Nell'immagine: cascate San Pellegrino Terme (BG)



“**B**isognerebbe trattare i luoghi come le persone: conoscere per volere bene”, questa è una delle frasi più significative che sono emerse durante gli incontri della prima fase del progetto “Alla Ricerca dei Beni Comuni” di Italia Nostra, sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Esercitare il difficilissimo mestiere della tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali “minori”, con particolare attenzione ai paesaggi in cui sono inseriti, partendo dal basso, necessita di molte competenze. La conoscenza di un apparato di regole, leggi e consuetudini diventa perciò necessaria, andando a costituire una sorta di

“bagaglio” cognitivo, o anche una “cassetta degli attrezzi”... o meglio una “scatola del cucito” pronta all’occorrenza, di fondamentale importanza.

La trama del progetto

Per questo motivo la struttura stessa del progetto “Alla Ricerca dei Beni Comuni” si è avvalsa di una fase preparatoria molto approfondita e fruibile in modo aperto da tutti, realizzata attraverso circa 60 pillole video caricate sul canale YouTube di Italia Nostra, dedicate a diverse tematiche afferenti la tutela e la salvaguardia dei beni comuni.

Docenti universitari ed esponenti del mondo delle associazioni si sono dedicati a fornire

MATILDE SPADARO

Social media Manager
Italia Nostra

agli utenti gli elementi essenziali utili a creare un apparato di conoscenze vasto ma anche approfondito sul delicato tema della salvaguardia del paesaggio e dei beni comuni. Il mezzo prescelto, il video, ha reso possibile il raggiungimento di un numero elevato di persone, favorendo così l'accesso a tematiche altrimenti lontane per i non "addetti ai lavori". In questo senso, questa prima fase propedeutica ha consentito di attirare anche persone che mai prima d'ora si erano cimentate con il difficile compito della tutela.

La condivisione pubblica ha permesso così di divulgare un apparato di conoscenze importante che rimarrà a disposizione della collettività, non soltanto dei soci di Italia

Nostra. Una grande opera di docenza collettiva legata dal filo rosso della passione per la salvaguardia ma anche dalla capacità di reagire a situazioni che si ritengono dannose per il collettivo. Molteplici sono infatti le tipologie di intervento oggetto dei video. Si va dai principi giuridici alle applicazioni delle normative passando per la conoscenza e diffusione di ricerche in corso utili sia dal punto di vista della tematica trattata che della metodologia.

L'imbastitura

Alla prima fase propedeutica ha fatto seguito l'attivazione del primo momento di confronto online. Le sezioni partecipanti

VOLONTARI PER I BENI COMUNI

Da maggio ad agosto abbiamo realizzato quasi 60 "pillole di docenza", videolezioni predisposte da un nutrito numero di professori universitari, esperti e rappresentanti di associazioni che hanno donato tempo e esperienza per sostenere Italia Nostra nella condivisione di conoscenze sui temi inerenti i beni comuni. I docenti e le loro "pillole" hanno reso il progetto innovativo e partecipato, grazie a questa modalità informale avviata per via telematica e disponibile a tutti.

Alla ricerca dei beni comuni: aspetti generali

Carlo Blasi - "La conservazione della natura"
 Roberta Maria Dal Mas - "I beni architettonici e paesaggistici"
 Giovanni Damiani - "Il paesaggio e l'acqua"
 Maria Teresa Iaquina - "Beni comuni e convenzione di Faro"
 Raniero Maggini - "Tutela attiva dell'ambiente"
 Andrea Masullo - "Il clima"
 Giovanni Minutoli - "La conservazione dei beni storico artistici"
 Adriano Paoletta - "Comunità e risorse"

Beni architettonici e aspetti legislativo-giuridici dei processi

Antonella Caroli - "L'impegno di Italia Nostra per l'Archeologia Industriale - Portuale"
 Roberta Maria Dal Mas - "Rilettura dello spazio architettonico, dei percorsi liturgici"
 Luigi De Falco - "La pianificazione del paesaggio storico e del paesaggio naturale"
 Daniela Esposito - "Le rovine degli insediamenti fortificati medievali nella Campagna romana"
 Marina Foschi - "Paesaggio rurale, conservazione e valorizzazione"
 Stefania Landi - "Centri storici fortificati e architettura vernacolare. Casi studio"
 Emanuele Montini - "L'evoluzione dei beni comuni nei secoli"
 Mario Pasqualetti - "Il ruolo e le finalità della Fondazione Pisa"
 Ginevra Rossi - "I custodi della storia: conventi e monasteri soppressi a Mantova"
 Carlo Togliani - "Storia e manufatti della bonifica meccanizzata in territorio mantovano"

Beni paesaggistici e attivazione delle comunità

Andrea Arrighetti - "Il volontariato nei beni culturali"
 Agnese Bertello - "La progettazione partecipata"
 Elena Bocci, Maria Gabriella Ferrari, Leonardo Rombai - "Geografie storico-culturali: Beni Comuni e Paesaggi"
 Maurizio Capelli - "La valorizzazione dei borghi per l'Associazione Borghi Autentici d'Italia"
 Valentina Condò - "La Carta della Partecipazione"
 Fausto De Stefani - "Un Paesaggio da rispettare"

all'iniziativa, circa 30, hanno potuto fruire di sessioni introduttive utili a focalizzare le "parole chiave" del loro agire che poi sono state "tradotte" in progetti grafici e in un breve video utili a divulgare all'esterno, grazie alle diverse piattaforme social di Italia Nostra, le riflessioni più meditate in una modalità innovativa.

La composizione dello storytelling

Per la prima fase laboratoriale in presenza invece si è fatto ricorso alle storie su Facebook e Instagram e ad alcune composizioni video. Le immagini e i brevi filmati hanno condensato lo spirito dei luoghi e delle persone, attente conoscitrici delle realtà locali

con uno sguardo gettato sempre all'innovazione e proiettato al futuro.

Ogni narrazione è stata oggetto di un lavoro "sartoriale" in cui foto, video, sfondi, animazioni, caratteri grafici venivano a ricomporre non soltanto il fatto ma anche un'atmosfera, risultando rappresentativi del "mood" che animava i vari incontri. L'idea di veicolare questo desiderio e questo intento di dare un nuovo volto ai propri luoghi del quotidiano è stata alla base delle singole composizioni.

Uno storytelling collettivo in grado di poter evidenziare in ogni caso gli elementi specifici della trama di un agire comune del quale, oggi più che mai, si sente la necessità. ▢

Luigi Fressoia - "Piccoli borghi"

Francesco Gaglianese - "La figura del progettista sociale"

Ebe Giacometti - "Cultura e sociale per un'identità futura"

Andrea Grigoletto - "La distruzione dei beni culturali"

Anna Guarducci - "Il paesaggio della bonifica idraulica e i suoi elementi"

Cesare Lasen - "Le vere risorse del pianeta: Natura e Biodiversità"

Annalisa Mandorino - "I diritti dei cittadini"

Maria Paola Morittu - "La finzione ecologia ai tempi del PNRR: ambiente contro paesaggio"

Adriano Paoletta - "Alcune considerazioni sulla partecipazione"

Rossano Pazzagli - "Paesi e paesaggi delle aree interne"

Livia Polegri - "L'agrobiodiversità come bene comune"

Nicola Prozzo - "Cambiamenti climatici e biodiversità"

Domenico Sanino - "I canali irrigui cuneesi"

Oreste Rutigliano - "L'aggressione ai beni culturali minori e al paesaggio storico"

Sergio Vellante - "Paesaggio e sostenibilità nello scenario ecologico"

Valorizzazione: concetti ed esperienze

Andrea Arrighetti, Giovanni Minutoli, Raniero Maggini - "Il restauro dei Bagni di Petriolo"

Andrea Baffoni - "Beni comuni tra salvaguardia e valorizzazione. L'arte ambientale"

Maya Battisti - "L'esperienza del progetto Patto Aterno"

Letizia Bindi - "I patrimoni immateriali come beni comuni ed elementi di mediazione culturale"

Elena Bocci - "Piccoli borghi e il turismo intergenerazionale"

Massimo Bottini - "Parchi delle rimembranze e Colonie marine"

Lina Calandra - "I sogni del territorio come beni comuni"

Cesare Crova - "Italia Nostra e l'opera delle Associazioni portatrici di interessi diffusi nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale"

Paola Di Felice - "Alcuni musei minori abruzzesi"

Cosimo Damiano Di Pedè, Vito Epifania - "Sulla cura della città. L'esempio della piattaforma Care For"

Maria Gemma Grillotti Di Giacomo - "Paesaggi rurali storici: beni comuni per lo sviluppo locale"

Maria Rosaria Iacono - "La Lista Rossa di Italia Nostra"

Prospero Lombardi - "Quando il vento racconta una città"

Francesco Marinelli - "Il patrimonio immateriale"

Matteo Massara - "La rete ecologica della Provincia di Cuneo"

Luiz Oosterbeek - "Volontari nel patrimonio culturale alla luce della Convenzione di Faro"

Francesco Porcelli - "Tecnologia e scienza applicata allo studio dei beni culturali"

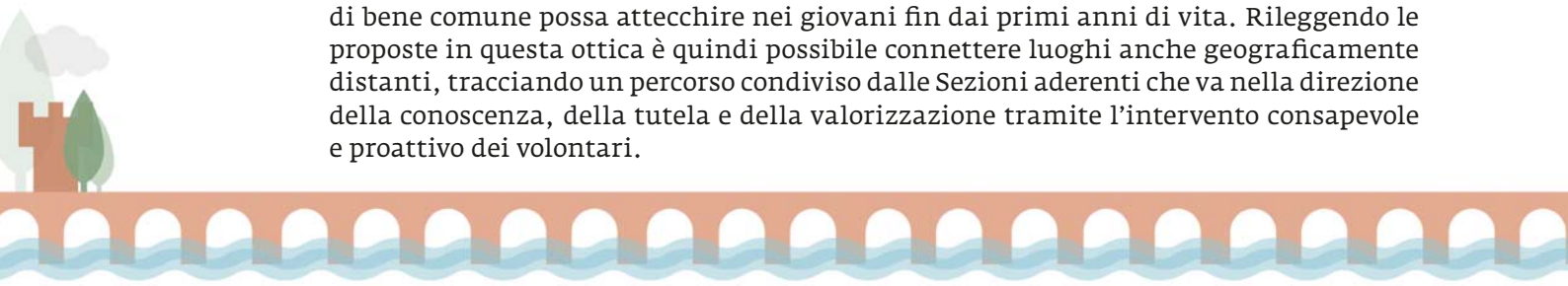
IDEE E PROPOSTE



Brevi schede illustrative dei progetti emersi

VIOLA D'ETTORE
ERIKA FAMMARTINO
GISELLA GIAIMO
ALESSANDRA STRANO

Le schede che seguono raccolgono in estrema sintesi le attività svolte durante i laboratori previsti dal progetto. Ogni scheda fa riferimento ad un territorio al quale afferiscono una o più sezioni. I dossier, predisposti nel laboratorio dai volontari, sintetizzano i valori presenti nell'area e avanzano proposte progettuali per la valorizzazione conservativa dei beni comuni individuati. Sono ipotesi che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma predispongono le linee guida che travalicano le tempistiche del progetto e delineano le iniziative sulle quali concentrarsi in futuro, ponendo le basi metodologiche per la programmazione delle stesse. Le azioni sono state individuate, nell'ambito del laboratorio, attraverso un ascolto reciproco dei partecipanti, sostenuti dal gruppo di lavoro nell'individuare priorità di intervento ambientale e culturale ed elementi identitari del territorio di riferimento. Seppur ogni Sezione abbia rappresentato le proprie peculiarità, spesso le azioni sulle quali ci si è concentrati hanno dato vita a macro temi ricorrenti, come ad esempio quello degli itinerari turistico culturali, della progettazione di una cartellonistica comune, visivamente riconoscibile in tutta Italia, del bisogno di studi scientifici di riferimento (rilievi, ricerche d'archivio, studi storici), del coinvolgimento delle scuole, affinché la cultura della tutela e il riconoscimento del valore di bene comune possa attecchire nei giovani fin dai primi anni di vita. Rileggendo le proposte in questa ottica è quindi possibile connettere luoghi anche geograficamente distanti, tracciando un percorso condiviso dalle Sezioni aderenti che va nella direzione della conoscenza, della tutela e della valorizzazione tramite l'intervento consapevole e proattivo dei volontari.



APPIA

La strada delle contaminazioni

Nel territorio di Caserta, ferito e violato, sono attive associazioni, gruppi informali, istituzioni della cultura che condividono la salvaguardia e diffusione dei saperi, antichi e moderni. Quest'enorme potenzialità, ben emersa da un'indagine che ha visto la partecipazione di oltre 130 persone, può esprimersi compiutamente mettendo in relazione beni culturali, bisogni sociali, turismo, tradizioni e sviluppando il ruolo delle agenzie culturali nei processi di partecipazione e di governance. L'Appia diviene l'elemento identitario forte da cui far scaturire un percorso di cultura materiale e immateriale intorno al quale recuperare l'identità delle comunità, il tessuto imprenditoriale più sensibile, aprendo nuovi orizzonti lavorativi maggiormente sostenibili e coesi.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Sull'Appia riconoscere e raccontare storia e natura per costruire un futuro migliore*
Ideare un percorso che a partire dall'Appia metta in relazione altri beni del territorio e del paesaggio, utilizzandolo per la salvaguardia, il rafforzamento dell'identità delle comunità, per progetti di imprenditoria legata al recupero di antichi saperi.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *Riprendiamoci il castello*

Castel Lorianò bene comune da riportare alla fruizione e uso della collettività attraverso un'azione di co-progettazione che trovi l'uso più appropriato e la modalità di gestione più corretta, solida e condivisa.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 *Per una comunità coesa, cooperante e attiva*

Creare una rete di soggetti collaboranti per aumentare la qualità della vita e dell'offerta turistica. Sperimentare laboratori per giovani su antichi mestieri e loro innovazioni.



Castel Lorianò – Caserta.
Busti di Capua

I PROTAGONISTI

Annamaria Bitetti | Francesco Canestrini | Maria Carmela Caiola | Angela Cerchia | Giulia Chiarini | Anna Cirillo | Ilaria Cirillo | Adele Cozzella | Francesca D'Angelo | Pierluigi De Felice | Marina Del Giacomo | Vitaliano Ferraiolo | Vincenzo Iacente | Maria Rosaria Iacono | Pietro Graziano | Giuseppina Marino Marsilia | Antonietta Marino Marsilia | Antonietta Marzulli | Giovanni Mauro | Ada Morelli | Giancarlo Pignataro | Chiara Sibio | Pietro Scola | Massima Grazia Sfogli | Gabriella Trabucco | Domenico Unotti | Sergio Vellante | Barbara Zarella

SENTIERI CULTURALI

Per la gestione consapevole del territorio molisano



“Cammini per la conoscenza” di territori, paesaggi, beni, tradizioni di un territorio poco antropizzato in cui la comunità racconta e testimonia cultura, abilità artigianali, biodiversità e attraverso cui riconoscere il valore della lentezza, dell’antropizzazione di sussistenza, della fruizione rispettosa della natura.

Cammini che permettono la comune individuazione delle necessità e la proposizione di azioni condivise volte al miglioramento della qualità della vita, definendo strumenti di crescita sociale ed economia locale legati alla cultura.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 Sentiero di conoscenza n. 1 – Il tratturo “Castel Di Sangro – Lucera” tratto Castropignano – Civitanova

Iniziative collettive per pulire il tratturo e realizzare camminate di sensibilizzazione e conoscenza coniugando l’azione civica di conservazione con la proposta di modelli gestionali.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 Sentiero di conoscenza n. 2 – Il Gigante di Duronia

Azioni conoscitive a partire dalla realizzazione di saggi geo-archeologici tesi alla salvaguardia del Monumento naturale.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 Sentiero di conoscenza n. 3 – Rete museale

Rete di musei della civiltà contadina (temi oggetti, luoghi) attraverso il censimento dei musei esistenti, la creazione di un circuito, la definizione di ipotesi gestionali.

IPOTESI PROGETTUALE N. 4 Sentiero di conoscenza n. 4 – Saperi antichi e sperimentazioni

Censimento attività artigianali e ideazione di percorsi di fruizione e sperimentazione delle tecniche artigiane (acciaio traforato, merletto, ceramica, muretti a secco, capanni in pietra, etc.) attraverso laboratori con i cittadini, le scuole, i turisti.

Chiesa di Santa Maria degli Angeli, Sepino (CB).
Cinta sannitica



I PROTAGONISTI

Martina Amodei | Maria Rita Amodei | Maria Maddalena Ascione | Maria Antonia Bove | Gianluigi Ciamarra | Daniela Cipollaro | Luca Gentile Lorusso | Adele Guerrizio | Miriam Iacovantuono | Julia Papa | Angelo Sardella | Sabrina Tirabassi

I SEGNI DELLE MEMORIE RECENTI

Antropici, materiali, immateriali

La genesi del Progetto è nel tema del *Ricordo* che nutre il passato recente, dei *Segni* che esso ha lasciato, non percepiti ancora come *Memoria*, che rischiano facilmente di essere cancellati, con le loro storie. Uno sguardo puntuale e accorato permette di riconoscerne molti per riappropriarsi della narrazione più intima. Matera, città atavica in cui il passato remoto e recente si confondono per quanto continui e quasi contigui, lotta tra l'immagine che ha di sé e quella narrata. E può raccogliere e proteggere i segni ancora visibili di una storia autentica per proseguire il suo cammino nel futuro senza cesure.

Il tema materiale è incarnato dalle *acque segrete*: i fossi noti come Grabi-glioni, i palombari e le cisterne domestiche la cui eco cogliamo nelle piastre di ghisa dei tombini; dalle camere esterne, spiazzi comuni dei vicinati; dall'*estetica del bucato*, specchio gerarchico della *vis pratica* delle massaie; dalle *mille tracce dell'ogni giorno* nelle case e sulle case con anelli in ferro e in pietra per legare gli animali o le corde dei panni, all'antropologia del costruire con le case popolari per i "veterani" dei Sassi vidimate con le targhe in ceramica e onorate da ballatoi comuni in dialogo virtuale con i vicinati sfollati.

La conservazione di queste strutture, spazi, segni, concentrando l'attenzione su memorie più recenti, ammorbidisce il passaggio cruciale per la città tra Rimozione e Riconoscimento. La valorizzazione dei processi storici deve muoversi, infatti, dalla loro assoluta veridicità e, molto più decorosamente, dalla sincerità pregnante.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Atlante dei segni*

Avvio di una ricerca partecipata dei segni identitari e testimoniali finalizzata alla loro conservazione e valorizzazione anche attraverso la realizzazione di esperienze creative con alcune iniziative concrete che aprano ad una più approfondita e sistematica ricerca e diffusione.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *Recupero dei segni*

Individuazione degli elementi che necessitano di interventi di restauro e la definizione degli interventi atti alla loro conservazione con il coinvolgimento dei soggetti interessati e competenti.



Panni stesi nei Sassi di Matera. Segni della memoria: anello in pietra e pulisci scarpe

I PROTAGONISTI

Nico Andrisani | Dora Capozza | Alessandro Castano | Giacomo Dimichino | Mino Di Pede | Rita Gatti | Daniela Madeddu | Flavia Madeddu | Isabella Marchetta | Pierluigi Moliterni | Giovanni Pisicchio | Natalia Saponaro | Angelica Vitella

IDENTITÀ CERCASI

I giardini degli agrumi e le storie dei mestieri



Uno sviluppo ambientalmente e culturalmente qualificato deve necessariamente essere *slow*, deve portare alla comprensione dei valori locali e ricercare nell'identità dei luoghi.

La proposta nasce dall'esigenza di recuperare l'importanza della manualità e la dignità del lavoro ripensando alla tradizione contadina, alla pesca, alle antiche fabbriche manifatturiere, di costruire un racconto intessuto di tradizioni, di rispetto delle risorse ambientali, di valori radicati e testimoniati per emozionare chi passa e appassionare chi ha deciso di restare e partecipare a nuovi e più equilibrati modelli di sviluppo. Focus particolare sugli agrumeti come elemento distintivo del disegno del

paesaggio tema "pilota" per provare ad animare, congiungere, far riconoscere tanti piccoli produttori in un unicum culturale, insediativo e produttivo che può cambiare in meglio le sorti di questa terra.

Aranceti a Trebisacce (CS).
Area archeologica di Sibari
(CS). Pitta calabrese



IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Antichi e moderni mestieri raccontano*

Costruire materiale conoscitivo inerente gli antichi mestieri (campagna, mare, fabbriche) e immaginare luoghi ed eventi per divulgare, connettere, consolidare la microeconomia legata alla cultura.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *I giardini degli aranci*

Recuperare la conoscenza approfondita della coltura, delle sue caratteristiche, comprenderne le radici identitarie, sostenere la riqualificazione ambientale e il recupero di innovative modalità di vita rurale (mappatura, indagini, percorsi, comunicazione e diffusione delle conoscenze).



I PROTAGONISTI

Angelo Malatacca | Marilisa Di Geronimo | Mariangela De Vita | Omar Braile | Pietro Accoti | Carmela Amelia Adduci | Gian Domenico Braile | Ilaria Braile | Anna Gallicchio | Francesco Laviola | Federico Laviola | Laura Laviola | Eduardo Magnelli | Francesco Odoguardi | Leonardo Odoguardi | Giuseppina Tinelli



IL GUSTO PER LA CULTURA

I mercoledì triestini, fucina di idee per la salvaguardia della città

Recupero e riuso di spazi e manufatti inseriti nel tessuto urbano per farli divenire centri di aggregazione e di diffusione della cultura, disseminazione di elementi funzionanti e funzionali a un'idea di città a misura di cittadino che pratica la cultura come substrato vitale. Strutturare un luogo definito dal "gusto per la cultura" che trovi nella sua valorizzazione elemento di innovatività e al contempo consolidamento della storia, divenendo contenitore e promotore della tradizione triestina del cibo e collegando ad esso la realizzazione di proposte innovative che possano coinvolgere la comunità con azioni sostenibili e creative.



IPOTESI PROGETTUALE N. 1 MuMeG Museo Mercato del Gusto

Progetto di rigenerazione partecipato per trasformare il mercato in un dispositivo dialogico in grado di amplificare relazioni e generare le necessarie metamorfosi al suo interno e nel contesto urbano, quale luogo di eccellenza culturale, economica e sociale.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 I parterre da salvare

Mappare e conoscere lo stato di conservazione dei giardini storici (Miramare, villa Lazarovich, l'Arboretum, viale delle Camelie, etc.) al fine di definire un possibile percorso di recupero che veda attivata l'azione volontaria dei cittadini.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 Mobilità dolce a Trieste dal porto vecchio verso la città

Chilometri di rotaie abbandonate potrebbero divenire un'interessante infrastruttura dedicata alla mobilità dolce a supporto di un turismo lento, curioso, in cerca di cultura (percorsi da recuperare, mostra, proposte recupero, etc.).

Mercato coperto di via Giosuè Carducci e Giardini Miramare - Trieste



I PROTAGONISTI

Antonella Caroli | Maria Cavalegi | Andrea Ferrarato | Umberto Fracasso | Fabio Fratnik | Giulia Giacomidi | Lucia Krasovec-Lucas | Rino Lombardi | Plero Miceu | Bruno Ricamo | Zeno Saracino

DAI FRAMMENTI ALLA MEMORIA

Azioni di recupero degli elementi residuali

Le proposte, partendo dal recupero della memoria, dalla raccolta delle testimonianze, dalla ricucitura dell'equilibrio tra attività antropica e paesaggio, individuano quelle scelte di sostenibilità, di rispetto, di conoscenza e conservazione dei frammenti paesaggistici e territoriali da mantenere, restituire e tramandare alle future comunità. Aver cura anche delle piccole cose per cambiare paradigma e suggerire nuovi atteggiamenti più sostenibili e qualificanti. La "cura" è sia il luogo attraverso cui possiamo amare ed essere amati, ma anche il luogo della conoscenza pratica, diffusa, capillare, non astratta.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Dai boschi alla laguna: portali, mura e recinti frantumati, relitti architettonici, vecchie insegne, capitelli e cippi con-*

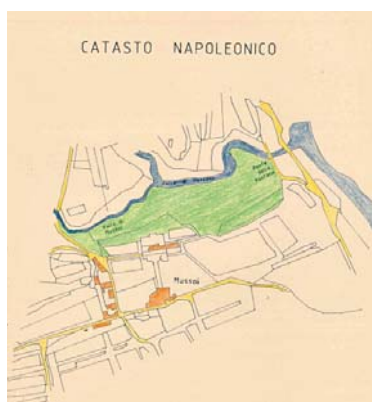
Conservazione degli elementi di confine e residuali tramite la loro schedatura e la sensibilizzazione del loro valore testimoniale. Valorizzazione dei complessi di cui fanno parte.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *Il Piave e il Brenta, testi di prosa paesaggistica*

Racconto dei fiumi e del loro percorso parlando di ville (non più visibili), casali, giardini, broli, approdi e degli altri elementi che testimoniano la vita lungo il fiume (proposte di tutela e di valorizzazione conservativa).

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 La via del fiume, valore economico e sociale, i mestieri e la fluitazione delle zattere

Valorizzazione degli elementi che caratterizzavano la vita economica e sociale del fiume (dalle montagne alla laguna), attraverso la pratica della “menada” (zattera composta di varie pile di tronchi lunghi 4 metri).



I PROTAGONISTI

Carmine Abate | Mariateresa Alicata | Giovanna Ceiner | Laura Fregona | Tiziana Penzo |
Elena Quaranta | Emanuela Vassallo



UNA CITTÀ D'A-MARE

L'elemento caratterizzante di Augusta è lo stretto rapporto con il mare e il grande valore ambientale e culturale insito in esso. Le trasformazioni postbelliche, non cercando in alcun modo un equilibrio con l'ambiente, hanno fortemente alterato il patrimonio naturale e culturale. Le ipotesi progettuali sono volte a riqualificare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso conservativo di quei manufatti connessi a un recente passato che possono ulteriormente caratterizzare i luoghi e testimoniare la storia del territorio e delle comunità insediate.



IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Un altro passo verso la riserva, un'idea innovativa per ampliare l'orizzonte*

Approfondire la conoscenza e consolidare la tutela delle Riserve Marina di Brucoli, Saline a nord e sud, foce del Mulinello legandole in un unicum paesaggistico entro cui collocare tradizioni, emergenze artistiche e storico culturali (percorsi, schedatura, sito web, visite didattiche).

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *L'idroscalo, l'hangar: la nostra storia*

Recuperare l'hangar come luogo di aggregazione e di scambio culturale (anche sul tema dell'accoglienza e dell'ospitalità dei cittadini di Augusta) e promuovere la valorizzazione conservativa dell'ambiente e del patrimonio storico culturale.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 *Spazio comune costiero, se lo conosci, lo rispetti e lo usi, non lo cementificano*
Frenare la cementificazione della costa identificando luoghi a rischio, attuando una schedatura conoscitiva (monitoraggio, presidio, visite guidate in barca).

Santuario dell'Adonai e fenicotteri in laguna - Augusta



I PROTAGONISTI

Fiorella Aloisi | Amara Sandra | Pierpaolo Baffo | Roberta Blancato | Claudia Camaragno | Salvatore Cartarrasa | Maria Grazia Chiarello | Elisabetta Ciracò | Manuela Di Franco | Paola Di Mare | Jessica Di Venuta | Fabio Emanuele | Sergio Giambertone | Maria Rita Gigliottino | Giulia Giuffrida | Pitari Lavinia | Silvio Milano | Luca Musumeci | Rita Ollà | Matteo Antonino Pappalardo | Giovanna Passanisi | Pamela Patania | Pitari Antonio | Luigi Pitari | Giuseppina Pugliares | Gaetano Ramaci | Carmelo Raniolo | Gabriele Russo | Giuseppe Schermi | Roberta Sessa | Sonia Ternullo | Antonella Tringali | Giulia Vitale

I NATURALI

Presentarci differente.mente

I territori interni e montani, rappresentano un valore aggiunto, indispensabile a bilanciare i processi di urbanizzazione; sono la sede naturale dove possono trovare attuazione i principi ed i modelli di sussidiarietà, di governance locale, di autodeterminazione culturale.

Giovanni Cialone



La montagna, più che altre aree, necessita di un equilibrio tra ambiente naturale e uso delle risorse innovando quella sorta di “patto con la natura” che le collettività locali hanno mantenuto per secoli.

Ciò è possibile dando risposte innovative ad annosi problemi, sostenendo modelli insediativi rispettosi della sensibilità dei luoghi, avviando processi economici

sostenibili e fondati sulla salvaguardia e sulla valorizzazione degli ecosistemi, dei prodotti e del patrimonio culturale e paesaggistico.

Ma è dalla volontà e dalla creatività di chi vive queste realtà che si deve cominciare a disegnare l’approccio e per far questo è necessario aumentarne la consapevolezza, promuovere l’azione conoscitiva, comporre reti di scambio e di supporto così da rendere possibile un nuovo radicamento per chi riconosce nei valori della montagna il proprio ideale di vita.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 Empatia e consapevolezza

Progetto di comunicazione sulla conoscenza della cultura della montagna che crei consapevolezza per chi vive i luoghi ed empatia con chi viene a conoscerli.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 Costruire la rete, consolidare la comunità allargata

Proposte innovative e condivise per aumentare e qualificare la dotazione di servizi, rispondere alle esigenze degli abitanti e sostenere nuovi e più ecologici modi di vita.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 Lana, tradizione e futuro

La filiera della lana, oggi rarefatta e forse spezzata, potrebbe essere ripristinata seguendo principi e modalità ambientalmente sostenibili, e dare opportunità economiche interessanti.

Paesaggio dalla Rocca di Calascio (AQ).
Capanna in pietra a secco a Villa S. Lucia degli Abruzzi.
Transumanza abruzzese



I PROTAGONISTI

Paolo Baldi | Valeria Befani | Giovanni Benedettini | Franco Cagnoli | Francesco Chiola | Antonella Colantonio | Serena Creato | Francesca Danastasio | Simone De Angelis | Lorella Di Blasio | Paola Di Felice | Francesca Ferranti | Franca Fulgenzi | Ferdinando Mozzitelli | Stefano Mucciante | Paolo Muzi | Francesca Racano | Riccardo Ruffini | Susanna Sforza | Alessandro Maria Tosti Guerra

FONTE FALLERA

Fermo e le sue acque, reticolo simbolico e di memoria

All'interno del tessuto insediativo di Fermo si individuano manufatti storici connessi all'acqua, si rilegge il sistema a cui essi afferivano, si comprende quanto le modalità e quantità di prelievo fossero misurate sui caratteri, la qualità e le capacità di ricarica degli acquiferi.

Promuovere la conservazione di tale patrimonio è al contempo un momento di formazione sugli usi equilibrati e conservativi delle risorse.

Recuperare e valorizzare la *Fonte Fallera*, attualmente solo parzialmente accessibile, e l'intera rete che comprende le fontane, le fonti, cisterne e canali ipogei, sarà importante per recuperarne la memoria, diffonderne la conoscenza, dare vita a nuovi luoghi di incontro e considerare modelli di vita più attenti alla conservazione delle risorse.



IPOTESI PROGETTUALE N. 1 Le urgenze delle Fonti

Fonte Fallera: proseguire il supporto all'Amministrazione nel restauro e organizzare altre iniziative al fine di migliorare la fruibilità della fonte. *Fonte S. Francesco*: riuso dello spazio antistante. *Altre fonti*: sistematizzazione delle informazioni esistenti e individuazione delle necessità.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 Da una fonte ad un ipogeo, racconto della città

Progetto, allestimento e promozione del percorso che unisce le Fonti includendo gli ipogei e connettendole al Polo scolastico Betti-Fracassetti.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 Chi si occupa del bene comune?

Laboratori e formazione degli studenti per divenire guide alla conoscenza delle fonti.



Fonte Fallera – Fermo

I PROTAGONISTI

Gabriella Bocciolesi | Simona Cintio | Gioacchino Fasino | Silvia Fasino | Romano Mochi | Caterina Palmatè | Rocco Domenico Pascucci | Laura Pasqualini | Annarita Principi | Massimo Spagnoli | Francesca Turcato



SONUS LOCI

Percorsi di conoscenza comunitaria in ascolto del territorio



Luoghi che risuonano e costruiscono una rinnovata consapevolezza. I percorsi si compongono di azioni e appuntamenti che accompagnano il visitatore-cittadino-abitante verso un rapporto di scambio col territorio, una conoscenza che mescola la narrazione storica e lo stare nel luogo, il percorrerlo. Azioni di valorizzazione e fruizione che agiscono su diversi livelli di conoscenza e percezione anche grazie all'utilizzo di una tecnologia dedicata, concepita e progettata per essere parte della tessitura narrativa. Il bene comune inteso come un intero da scomporre e ricomporre lungo il percorso dello spostamento lento. Uno sguardo allargato e integrato che restituisca alla comunità la capacità di leggere e comprendere ciò che non è più immediatamente intuito e cioè la valenza comunitaria di un bene storico.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Passeggiate nel borgo, itinerari vari*

Mura di cinta: essere dentro, essere fuori; fabbriche moderne e fabbriche antiche; i canali d'acqua e il lavoro. Questi sono alcuni degli itinerari individuati che accompagneranno gli abitanti del borgo in un viaggio alla scoperta di ciò che quotidianamente vivono, nel movimento, con la narrazione e la percezione lentamente si comporrà un sentire comune.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *Fruizione consapevole*

Per fare in modo che i luoghi diventino spazi di relazione e conoscenza verrà utilizzata una tecnologia digitale dedicata oltre che supporti fisici.

Pieve bizantina di San Michele Arcangelo e Chiostro del convento delle Sant.me Caterina e Barbara - Santarcangelo di Romagna



I PROTAGONISTI

Valeria Boschetti | Massimo Bottini | Nadia Ceredi | Johnny Farabegoli | Cristina Gambini | Maurizio Ghimelli | Francesco Lombardini | Davide Sapigna | Franco Turci | Maurizio Turci

RACCONTI DI ANTICHE STRADE, PONTI E TORRI

Identità della Daunia

I modelli di sviluppo industriale attuati nel dopoguerra hanno trascurato le opportunità legate alla valorizzazione del territorio, del paesaggio, delle emergenze architettoniche e frequentemente hanno ignorato, se non interpretato come intralcio, la presenza di testimonianze e di tradizioni.

Ma lavorare al cambio di paradigma è possibile perché c'è un tessuto culturale, sociale, associazionistico inclusivo e determinato la cui azione, supportata anche dalle istituzioni, può aprire nuovi orizzonti di sviluppo solidale e sostenibile.

Approfondimento e sistematizzazione delle conoscenze e azioni di recupero e valorizzazione di “percorsi narranti” punteggiati da torri, ponti e borghi.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *La Daunia e le sua storia: sistematizzazione e divulgazione della conoscenza*
Trasformare le conoscenze e testimonianze esistenti in un racconto unitario e ordinato, che possa essere raccontato e compreso anche a differenti livelli di approfondimento.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *Approfondimenti per avviare alla fruibilità la torre del Gran Priore di Alberona*
Azioni finalizzate al recupero e valorizzazione della Torre per restituirla ad un uso di aggregazione e di scambio, anche consolidando la sinergia fra Comune e Italia Nostra.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 *Ipotesi di co-progettazione e realizzazione del recupero del ponte Palino*
Riflessione partecipata per recuperare il manufatto in un'ottica di rafforzamento di quella micro-economia legata alla cultura. Organizzazione di eventi (ad es. “Giornate dedicate al ponte”).



Ponte Palino S. Agata di Puglia (FG).
Torre di Alberona (FG)

I PROTAGONISTI

Valentina Augelli | Maurizio Caravella | Manuela Cirelli | Margherita Clemente | Pina Cutolo | Alfredo De Biase | Leonardo De Mattheis | Flora Di Benedetto | Rossella Di Gioia | Silvia Di Lella | Antonella Frangiosa | Luisa Filannino | Flora Di Benedetto | Stefania Fusco | Luigi Garribba | Angela Lombardi | Riccardo Limitone | Rocco Marchitelli | Pierluigi Martire | Valentina Morelli | Luisa Pedico | Alessia Radogna | Sara Sandri | Giulia Santinelli | Giuseppe Santoro | Elvira Scibinico | Rosangela Silvestre | Luciana Stella | Valentina Villani | Francesco Zenga



CHI SIAMO, DOVE SIAMO

Conoscenza ma anche consapevolezza

L'area di Cabras e della penisola del Sinis racconta di vissuti legati alla terra e al mare testimoniati da manufatti che alle volte hanno perso la loro funzione, saperi manuali che sono stati scalzati da un moderno agire, uniformante e poco ecologico, tradizioni e usanze che stanno perdendo gli ultimi testimoni.

Le idee progettuali sono volte alla tutela di tecniche costruttive tradizionali, di danze, musiche e canti, di emergenze architettoniche non tutelate sufficientemente che insieme disegnano il ricco tessuto culturale di questa terra.

Azioni di incremento e diffusione delle conoscenze, di elaborazioni di proposte atte a supportare uno sviluppo locale sostenibile.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Territorio da recuperare, ammirare, riutilizzare e fruire*

A seguito di indagini, schedature, mappature, rilievi, individuazione di azioni atte a conservare e valorizzare i beni materiali e immateriali, ad incrementare la consapevolezza sul patrimonio, ad ampliare le opportunità di sviluppo locale connesse alla conservazione.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *Ognuno è la sua storia: saperi e regole di un territorio*

Valorizzazione delle tradizioni e dei beni immateriali legati al territorio, divulgazione corretta e storicamente documentata delle tradizioni legate ai costumi, alle musiche, ai canti e alle danze.

IPOTESI PROGETTUALE N.3 *Conoscenza e condivisione alla base di una comunità*

Recupero delle antiche tecniche costruttive, tutela e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale puntuale.

Portale dell'oliveto Pisanu
e Portale dell'oliveto
di "Donna Annetta".
Costumi tradizionali
di Cabras



I PROTAGONISTI

Gaia Bosu | Luigi Brundu | Anna Paola Camedda | Giuseppino Camedda | Rita Carrus | Maria Cristiana Carta | Rita Dessì | Maria Grazia Fichicelli | Antonello Figus | Giuseppina Garau | Lucrezia Lacasella | Silvana Maccioni | Rita Maleddu | Gianluca Mele | Daniela Mureddu | Mariuccia Mureddu | Emanuele Orrù | Franca Patta | Carlo Pettinau | Anna Poddi | Matteo Poddi | Rosangela Spensatellu

ANTICHI ITINERARI

Dall'Etruria alla Tuscia

La percorrenza come elemento di conoscenza e di sensibilizzazione finalizzate alla conservazione dei beni. Il sentiero sarà la connessione geografica che unisce paesaggi incontaminati e territori antropizzati e ne permette la fruizione slow intorno al quale si sviluppa la microeconomia locale, emblema del tempo che scorre e al contempo principio di rigenerazione naturale: il "genius loci diffuso" che esplicita i valori del territorio e delle comunità che lo abitano.

Gli itinerari che ricuciono l'area compresa fra la via Cassia, la via Clodia e la via Francigena, valorizzano non solo i beni architettonici, ma anche il paesaggio, la biodiversità, le tradizioni, le produzioni locali ed attuano una salvaguardia dell'intero sistema e dei suoi equilibri; constatando l'evolversi dei tempi ma non sottostando alle trasformazioni che ne alterino gli equilibri.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Cassia, Clodia e deviazioni della Francigena: le necessità per costruire un percorso*

Azioni per costruire un percorso di conoscenza che abbia stabili basi narrative, comodità di fruizione e che offra un'esperienza immersiva nella realtà della Tuscia (approfondimenti conoscitivi, prime ipotesi di percorsi, condivisione con i cittadini e raccolta di testimonianze, sito web, progettazione di percorsi).

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *Dalla teoria alla pratica: realizzazione e animazione di un percorso*

Realizzazione del percorso e sua valorizzazione armonizzando azioni, facendo convergere le forze, comunicando l'esperienza.



Basolato Via Cassia, masse di San Sisto e Necropoli di Castel D'Asso (VT)



I PROTAGONISTI

Antonietta Albanese | Pierluca Balletti | Colombo Bastianelli | Elena Bocci | Antonella Cipollone | Maria Giulia Fabbri | Giulia Marchetti | Giovanna Mencarelli | Antonio Moneta | Adrian Moss | Renzo Salvatori | Federico Taratufolo



MANI DI MEMORIA

Palinsesto di creatività nei luoghi del Trasimeno



Ricerca di equilibri sottili fra l'aprirsi al turismo e il preservare luoghi fragili, consolidando le attività per tutto l'anno, sensibilizzando gli abitanti sul patrimonio naturale, paesaggistico e culturale, rafforzando le motivazioni per far restare i giovani, sostenendo l'integrazione. Luogo di grande valore paesaggistico, storico crocevia di grandi artisti, ha dato origine a uno spontaneo nascere di associazioni che a vario titolo portano avanti attività aggregative costituendo una rete di relazioni e un tessuto culturale che fa di Castiglione del Lago un vero e proprio motore attivo di cultura territoriale.

Le ipotesi vogliono realizzare un percorso comune, nel quale immaginare collettivamente ed esprimere una direzione comune di crescita, focalizzato anche sullo scambio intergenerazionale di saperi, che identifichi gli ambiti in cui rafforzare le proprie radici e al contempo fare scorrere nuova linfa vitale, e partecipi alla proposizione di un clima solidale e sostenibile.

Associazioni coinvolte nelle varie fasi del progetto: Italia Nostra Onlus Sez. Castiglione del Lago, Laboratorio del cittadino APS, Mestiere dell'arte APS, Associazione del Tempo Scelto, ODV Arte e Sostegno, ODV Soggetto donna, AVO Trasimeno, Gruppo Folk Agilla e Trasimeno, LAGODARTE Soc. Coop, Faro Trasimeno APS, Confraternita San Domenico, Eventi Castiglione del Lago, Comune di Castiglione del Lago

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 Custodire la memoria lavorando con la collettività

Connettere realtà culturali e sociali, conoscere e valorizzare l'ambiente in cui si vive facendo riferimento alla tradizione e alla storia locale, descrivere e divulgare tradizioni popolari del passato ("Digital Storytelling Intergenerazionale"; Archivio digitale della memoria; Valorizzazione dei luoghi; Mappe di comunità, etc.).

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 Realizzare la "Casa delle Associazioni"

Riqualificare l'ex Depuratore destinandolo a spazio sociale e culturale, gestito dalle associazioni ("Casa delle Associazioni").

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 Quale futuro per l'Ex Pomodoraia?

Riqualificare l'edificio esempio di archeologia industriale, parte della memoria collettiva valutando con la comunità le nuove funzioni.

Chiesa di S. Felice
Castiglione del Lago (PG).
Museo paleontologico Luigi
Boldrini Pietrafitta (PG)



I PROTAGONISTI

Ardi Amine | Vilma Angeli | Andrea Baffoni | Sergio Bargelli | Giancarlo Carini | Pierantonio Cian | Marleen Clissen | Fabio Crezini | Adria Faraoni | Ivanella Fazzuoli | Luigi Fressoia | Francesco Lupelli | Manuela Mainò | Chiara Mansi | Giulio Marchettoni | Alida Mezzetti | Maria Moran | Mariella Morbidelli | Antonio Pagnotta | Filippo Pagnotta | Walter Pagnotta | Rossella Paradisi | Giancarlo Parbuono | Nadia Pasquali | Maria Alexeevna Peshkova | Pepa Petrova | Simone Petrucci | Davide Pula | Antonio Russo | Mirella Russo Billi | Filippo Santiccioli | Alessandra Tassini | Elena Teatini | Masha Waagmeester

BUSCA ATTRAVERSO LO SGUARDO DELLA BELLA ANTILIA

La collina che collega, protegge e accoglie



I piccoli centri costituiscono una parte fondamentale del patrimonio culturale materiale e immateriale ed elementi sostanziali della conformazione del paesaggio cuneese da trasferire alle nuove generazioni.

Le proposte tendono a far interagire i beni esistenti e le esperienze in atto in itinerari culturali, paesaggistici, enogastronomici, storici, lavorando a un ecomuseo.

Esperienze coinvolgenti, che valorizzano le persone con le loro aspirazioni e capacità, affondano le radici nei caratteri dei luoghi e delle comunità, guardano al futuro consapevoli su dove e come andare insieme.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *La collina custodisce un patrimonio diffuso da salvaguardare*

Collegamento e valorizzazione dei beni presenti, in un progetto creativo di conoscenza e tutela, che parte dalla salvaguardia di beni sconosciuti e non protetti.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *La forza narrativa del teatro apre a nuove modalità di fruizione dei beni*

Valorizzazione delle cappelle votive e del centro cittadino, rappresentandone in forma teatrale la storia e i periodi di maggiore splendore.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 *Accesso multisensoriale ai beni comuni*

Incentivare la fruizione dei beni culturali da parte di portatori di disabilità visiva.

IPOTESI PROGETTUALE N. 4 *Ad amare si inizia da piccoli*

Ideazione e proposta alle scuole di laboratori sperimentali per conoscere la Collina.

IPOTESI PROGETTUALE N. 5 *Archeologia industriale*

Riscoperta e valorizzazione di siti un tempo produttivi in Borgo Biondino: ex mulini e fucine, vecchia segheria e corderia.

Baci di Busca e paesaggio collinare Busca (CN)



I PROTAGONISTI

Alberto Aimar | Ombretta Audisio | Zelda Beltramo | Marta Bergese | Mariella Bosio | Rosalba Capello | Gianpiero Cavallo | Alberto Collidà | Mario Collino | Ezio Donadio | Nadia Ferrara | Alberto Galfrè | Sara Galliano | Marco Gallo | Monica Giraudo | Alessandro Giordano | Beatrice Gozzarino | Elena Mandrile | Giuliana Maschio | Andrea Pellegrino | Omar Ramero | Veronica Ramero | Maurizio Ramonda | Maria Requena | Miriana Ribero | Lucia Rosso | Marco Sarale | Alessia Tallone | Giovanni Tolosano | Nicolò Veronese | Stefano Zurlo

IL MINCIO E LA SERIOLA

Un mulino, una villa e una storia mai conclusa

Le proposte hanno lo scopo di attivare la composizione di un'identità forte e coesa attorno al concetto del "gestire eticamente il patrimonio comune", al suo significato profondo, di recupero della memoria e di immaginare modelli per un vivere semplice e per un'economia della solidarietà.

Si propone un percorso che unisce alcuni luoghi simbolo di modalità di produzione e di vita più attenti alle risorse che può alimentare lo scambio, il confronto e generare un nuovo modo di vedere il futuro: fra nuovi prati stabili, ville e mulini, recuperando l'identità e il rispetto per il lavoro, la qualità della vita. Convivendo con un'edilizia abbandonata e rigenerabile e un nuovo destino al verde urbano incolto.



IPOTESI PROGETTUALE N. 1: Otto minuti di consapevolezza

Disegno e realizzazione di un percorso tra il Mulino di Rodigo e Villa Balestra, per conoscere e stimolare la riflessione sulla nuova visione di un paesaggio sostenibile in un'accezione sistemica e olistica. La Villa diviene luogo ove rinsaldare concetti di "coltivare bene", e promuovere modelli che salvaguardino paesaggio, ambiente, identità.

IPOTESI PROGETTUALE N. 2: Incremento della partecipazione sociale

La Società Civile viene attivata verso la consapevolezza dell'esistenza di un bene pubblico di grande valore, meritevole di rispetto.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3: Raccogliere, aggregare, raccontare

Opportunità verso la popolazione scolastica, al fine di ottenere, attraverso la spontaneità anche di un segno grafico, semplici riflessioni mirate alla crescita nell'etica.



Mulino di Rodigo e Villa Balestra Rodigo (MN)

I PROTAGONISTI

Carmen Angelillo | Luciano Bergamaschi | Thomas Broccaioli | Stefania Campioli | Marisa Cantoni | Fausto De Stefani | Elena Fioretto | Umberto Maffezzoli | Mauro Mariotto | Ernesto Cristiano Morselli | Simona Ometto | Ginevra Rossi | Carlo Togliani

FORTI FORTISSIMI, DISTRUTTI?

I Castra pisani tra Auser e Arno

Le fortificazioni (forti e fortezze, borghi incastellati e torri di avvistamento) così diffusamente presenti nel territorio sono individuate quale elemento identitario attorno a cui organizzare, in stretta collaborazione con cittadini e associazioni, un cammino di conoscenza, consapevolezza, comunicazione che porterà all'azione di salvaguardia.

La proposta si articola in tre azioni coordinate che hanno lo scopo di rafforzare la fruibilità dei luoghi e organizzarli in un *unicum* conoscitivo fruibile la cui promozione è possibile attraverso la partecipazione e l'organizzazione di una rete di soggetti interessati alla tutela e conservazione dei beni.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Sistematizzare la conoscenza per divulgare*

Raccogliere e sistematizzare le conoscenze esistenti su un patrimonio conosciuto e studiato ma spesso ignorato dagli abitanti definendo un format divulgativo (notizie sul bene e informazioni essenziali) condiviso con i soggetti operanti sul territorio.

IPTESI PROGETTUALE N. 2 Costruire l'itinerario

Definire itinerari diversificati per modalità di fruizione che consentano la visita dei luoghi e offrano la conoscenza della cultura materiale e immateriali e siano strumento di aggregazione di associazioni, operatori, amministrazioni.

IPOTESI PROGETTUALE N. 3 *Divulgare e aggregare per rafforzare*

Programma di divulgazione delle conoscenze a supporto della valorizzazione territoriale sulla base di un messaggio chiaro e organico co-progettato con gli operatori e le comunità.

Badia di S. Savino –
Cascina. Rocca di S.
Paolino a Ripafratta (PI)



I PROTAGONISTI

Gaetano Angelici | Enrico Calvani | Lucia Casarosa | Gabriele Del Guerra | Giuliana Ficini |
Paolo Chelardoni | Alessio Giannelli | Enrico Maganini | Alessandro Subissi



LUNIGIANA 3T.

Territorio, tradizioni, turismo tra l'Appennino e il mare

Lunigiana, terra di confine organizzata per permettere il transito e al contempo la custodia e la difesa delle genti, è caratterizzata da vie antiche, borghi arroccati, castelli, fortezze, pievi, ponti medievali, fontane, edicole votive o maestà e da paesaggi di grande valore naturale ed ambientale. Un territorio possente nella natura ma fragile nel suo spopolamento, nella difesa dei beni monumentali, nella salvaguardia di testimonianze antiche e recenti. La proposta vuole sperimentare un approccio che possa agire fattivamente sul recupero dei beni e attraverso di esso mantenere, e nel caso ricomporre, l'identità dei luoghi condividendo con la popolazione, strutturando modi di accoglienza non solo per i turisti ma anche per chi volesse scegliere modelli di vita vicini alla natura, calati nella cultura, attenti all'ambiente.

IPOTESI PROGETTUALE N. 1 *Per parlare di Lunigiana**

La rete come ricchezza, la diversità come materia di confronto, arricchimento e scambio, l'ascolto come strumento aggregante e inclusivo.

Costruire una rete per proporre azioni condivise di comunicazione della storia delle tradizioni e dei caratteri del territorio, di organizzazione di eventi, di divulgazione culturale (inclusa enogastronomia).

IPOTESI PROGETTUALE N. 2 *Quale emergenza, quale esigenza, quale nuova vita*

Percorsi di progettazione partecipata per il recupero e la valorizzazione conservativa del Castello e chiesa di Trebiano-Arcola (SP), del Palazzo Malaspina di Pontremoli (MS), dei ruderi del Castello Malaspina di Bibola (MS) (indagini, eventi, tavole rotonde, rilievi, progetti, sensibilizzazione).

Altre ipotesi progettuali discusse relative a beni culturali in provincia di Massa Carrara nei comuni di Zeri, Pontremoli, Mulazzo, Filattiera, Villafranca, Aulla, Fivizzano, Fosdinovo, Carrara e in provincia di La Spezia nei comuni di Sarzana, Lerici e La Spezia.



*Lunigiana storica
comprensiva delle
attuali province di
Massa Carrara e La
Spezia

Castello di Trebiano
ad Arcola (SP).
Oratorio di Virolo (MS).
Palazzo Malaspina
a Pontremoli (MS)

I PROTAGONISTI

Franco Arbasetti | Alessandro Bacchioni | Anna Barbieri | Rino Barbieri | Davide Baroni | Barbara Blasi | Monica Bianchi | Emanuela Biso | Matteo Bola | Loredana Capponi | Luca Cerretti | Fabio Certosino | Gregorio Colotto | Alessandra Del Mont | Maria Gabriella Ferrari | Francesco Ginocchio | Luigi Giovanelli | Mario Giusti | Alessandro Martinelli | Giacomo Maucci | Ornella Mondini | Andrea Oitana | Ilaria Riccio | Daniele Rossi | Giovanni Scolari | Serena Spinato



